

La favola di

Betta l'apetta



Rita Guerrini - Nonna Moderna 

BOZZA N. 4	1/1		
DATA 30/11/23			
VISTO SI STAMPI • Firma:			
			

Samorani S.r.l. - Forlì
Tel. 0543 795527 - Fax 0543 795529

La favola di *Betta* l'apetta

La favola di Betta l'apetta è un progetto di Nonna Moderna "Ti regalo una favola".
Insieme agli sponsor, abbiamo regalato questa favola ai bimbi ricoverati nei reparti pediatria di Ravenna (Santa Maria delle Croci) e Cesena (Bufalini) durante il periodo natalizio.
Grazie di cuore ai primari dott. Marchetti e dott. Stella che hanno accolto il progetto con entusiasmo.

CHI È NONNA MODERNA?

Nonna Moderna, al secolo Rita Guerrini, sono io: una vitale signora di Ravenna, che diventa nonna del piccolo Romeo e crea un progetto editoriale/social, nel quale parla di emozioni, di donne, di tradizioni, di sport e di tutte quelle sfaccettature che fanno parte della vita. Nasce così la mia pagina Facebook "Nonna Moderna".

Nonna Moderna, per mestiere è una consulente aziendale di marketing e comunicazione, e - per passione - scrive favole per bambini. Da qui, il progetto "Ti regalo una favola".

COME NASCE IL PROGETTO "TI REGALO UNA FAVOLA"

Gli sponsor (sotto i loro loghi, era giusto menzionarli!) hanno acquistato la favola, e ne hanno lasciato diverse copie da distribuire nei reparti di pediatria di due ospedali del territorio romagnolo.

Obiettivo di questo progetto: portare un piccolo regalo ai bimbi ricoverati durante le festività, insieme ad un momento di allegra condivisione con chi leggerà a loro questa favola, illustrata in modo simpatico e colorato. Il significato di questo progetto, non è una raccolta fondi, bensì una spinta alla lettura e alla cultura di valori morali, quali il rispetto per la vita, la natura, l'amicizia.

"Ti regalo una favola" è alla sua seconda edizione; la prima del Natale 2022 con "La favola di Lella l'acquadella" è stato un vero ed inaspettato successo, e "Betta l'apetta" ha già superato le più rosee aspettative.

Agli sponsor, senza i quali non avrei potuto divulgare "Betta", a chi mi ha aiutato e consentito di realizzare questo sogno, il mio "grazie" più sincero.

Grazie agli amici del cuore che hanno aderito senza comparire, ma che - proprio ora - mi stanno leggendo. Buona vita, e Buon Natale a tutti Voi !!

Nonna (Rita) Moderna



Via Balitrona, 22c
47042 Cesenatico (FC)



Era carina carina, ma così carina che aveva deciso di non lavorare, per non sciuparsi! Betta era un'ape simpatica e graziosa, che insieme alle altre api viveva felice all'interno del suo alveare Mielandia. Erano tutte api sorelle: si alzavano al mattino, organizzavano l'intenso lavoro di produzione, e la loro vita era serena e spensierata scandita dai doveri ai quali ogni ape deve attenersi.

SAI COSA MANGIANO LE API?

Le api si nutrono di 3 cibi: nettare, polline e miele. Di nettare e polline si nutrono prevalentemente in estate e primavera. Il miele è invece il cibo che serve per sopportare e superare il lungo inverno, e viene prodotto in abbondanza per farne scorta ed avere cibo a sufficienza durante il freddo.

SAI COME MANGIANO LE API?

Le api sono dotate di una specie di lunga linguetta, adatta a succhiare il nettare dai fiori, che viene poi inghiottito e trasformato in miele. Quando hanno fame, ne fanno passare un po' - poco alla volta! - nel loro piccolissimo intestino, mentre il resto, verrà raccolto - in seguito - da un apicoltore e messo nei barattolini che troviamo al supermercato, per poi finire nella spesa di tante mamme, e nel pancino di tanti bimbi: il miele fa mooolto bene perché è un elemento naturale, ma... non bisogna mangiarne troppo!!

Ma torniamo a noi....!

Betta l'apetta, era una pelandrona: le piaceva dormire, volare di fiore in fiore, stare con le alette al sole, e giocare a nascondino con gli altri insetti del prato. In poche parole, non lavorava un gran che, e questo - a lungo andare - aveva creato un po' di malumore fra tutte le api di Mielandia.

Non solo: fra qualche giorno, a Mielandia si sarebbe svolto un concorso di bellezza e Betta era sicura che avrebbe vinto la gara, tanto bella che era, sbaragliando le api avversarie.

"A me non piace lavorare, io sono bella e questo mi basta per vivere!" - diceva orgogliosa del suo manto giallo e delle sue lunghe ali, mentre le altre api operaie sgobbavano tutto il giorno per mantenere regolare la produzione di miele.

Qualcuna di loro, aveva iniziato a lagnarsi di questa cosa, anche perché se Betta non collaborava, questo significava che le altre api avrebbero dovuto sopperire alla sua parte di lavoro mancante, facendo ancora più fatica. E questo non era giusto... Betta era proprio affascinante, e curava il suo corpicino come fosse un'opera d'arte: si tuffava nel miele per essere profumata, pettinava ed affilava le antenne per renderle più ricettive, ed era ogni giorno intenta a prendersi cura solo di sé.



Betta era molto egoista, ed un po' alla volta tutte le api sorelle avevano iniziato ad allontanarla dal gruppo, perché si erano rese conto che Betta era diventata troppo sofisticata ed ambiziosa.

Un giorno però, durante un volo di piacere che avrebbe dovuto essere sereno e veloce, Betta si imbattè in un brutto e violento uragano.

Pioggia, vento, fango, alberi spezzati, una specie di tsunami che le fece perdere il senso di orientamento, tant'è che Betta si trovò in un luogo sconosciuto e lontano dalle sue api sorelle e dal suo morbido ed accogliente ambiente domestico. Ma soprattutto si ritrovò da sola.

“E adesso come faccio?”

“Dove sono?”

“E come farò a tornare a casa?”

Fece un giro di ispezione. Era tutto spettrale e desertico: neppure un fiore e nessun'anima viva...

Inizialmente Betta non si preoccupò poi tanto: incrociò le alette, si mise pancia all'aria cercando di non sporcarsi il bel manto, e pensò che qualcuno prima o poi la sarebbe andata a cercare: d'altronde, lei era così bella, ma così bella che si sarebbe subito sentita la sua mancanza, a Mielandia!!

Betta era stanchissima, gli occhietti le si stavano chiudendo e poi – pensò – “se mentre aspetto chi verrà a prendermi, mi faccio un bel pisolino, per rientrare alla base più riposata e fresca...”. E così si addormentò.

Dormì profondamente, stanca da tutti gli eventi che si erano compiuti precedentemente, e quando si risvegliò, trovò un raggio di tiepido sole sopra di lei.

“ahh.... – pensò – la tempesta è passata!”

Ma Il risveglio non fu così dolce e delicato: sopra di lei, brutti uccellacci volavano cupi e spettrali, ma soprattutto si facevano sentire la fame e la sete: d'altronde, quanto tempo era passato da quando aveva lasciato il tepore della propria famiglia? Sembrava una eternità....

Betta fece – così – il punto della situazione. E si rese conto che non c'era nulla di confortante: si trovata sola, in un luogo deserto ed isolato, senza nessuna forma di vita se non un piccolo cespuglietto di erba ingiallita, arsa dal sole. Null'altro.

“Oddio, come farò ora a sopravvivere? Cosa mangerò?”

Eppure, da qualche parte doveva iniziare la ricerca di un sostentamento, e svolazzò sopra l'unica debole forma di vita vegetale che quella piana desertica sembrava essere, e si diresse verso una specie di erbetta.

Provò a posarsi sopra una fogliolina secca, poi su un'altra.... Me niente... non c'era davvero nulla da mangiare per lei... e così – demoralizzata -, si posò sull'arido terreno secco ed inerme. Ed iniziò a piangere....

“Sono perduta... sono perduta!! Non ho nulla da mangiare, sono sola al mondo, in un mondo che non ha nulla da offrirmi... povera me, come farò a sopravvivere??”

“Hey ragazza!!”

“Ma....chi parla? Chi sei?”



“Io sono Leone, il bagarone! Sono l’insetto della terra arida! Perché piangi? Cosa ti è accaduto?”

“ah, Leone... per fortuna che sei qui... Mi sono persa, e voglio tornare a casa mia!” – disse un po’ stizzita.

“... ma io non sono mica un taxi!” – le rispose Leone.

“io voglio tornare a casa, ho fame, sete e freddo. Io qui non voglio restarci neppure un minuto di piu’ ” – disse Betta con veemenza.

“ed invece, amica mia, a stare qui ti ci devi abituare, perché – vedi – io non ho grandi ali per volare, e non posso accompagnarti da nessuna parte!”

“Oh, pure questa ci mancava!” – disse Betta – “l’unico abitante di questo luogo, non è in grado neppure di aiutarmi. Sono proprio sfortunata!”

“beh, amica mia, non è vero che io non possa aiutarti. Posso fare un sacco di cose per te, ma per trovare la strada di casa, dovrai pensarci tu... Io posso aiutarti a vivere, a tornare in forza, a riprendere l’entusiasmo! Posso farti compagnia quando sarai triste e stanca, posso cantare insieme a te! E lo chiami poco?”

“...hai ragione, Leone, hai proprio ragione... su, dai, insegnami a trovare un po’ di cibo, che se non mangio non arrivo neppure a stasera... poi domani penseremo a cosa fare...”

“Vieni Betta, vieni qui alle radici di queste povere e secche piante: prova a succhiare un po’ di linfa... ce la fai? Non è mica male, eh?”

“wow...!! Leone!! Io pensavo sarebbe stato cibo spazzatura, invece è buono ed energetico!”

“Su, coraggio Betta, inizia per te una nuova vita. ... Che semmai potrebbe essere pure migliore di quella che avevi...”

Così, iniziò per la piccola ape, un nuovo percorso in un mondo nuovo. Dove non c’erano agi e né lussi. Dove ogni giorno le ore erano scandite da doveri e da esigenze che andavano soddisfatte.

Il cibo era il problema principale, perché purtroppo la siccità stava mettendo a dura prova anche quel piccolo cespuglio di vita, e senza acqua, nessuna pianta sarebbe potuta sopravvivere.

“Sai Leone, sai che ogni giorno prima di dormire, prego gli angioletti che mandino un po’ di pioggia per tutte le piante del mondo, ed anche per la nostra?” – “quando ero a Mielandia non mi preoccupavo mai di nulla: c’erano le altre api che lo facevano per me. Io non mi rendevo conto di quanto fosse importante l’acqua per le piante, gli animali e per la vita. Io mi occupavo solo di me e della mia bellezza: non lavoravo, non mi impegnavo in nessuna attività, non ero preoccupata da nulla perché avevo tutto quello che serviva per starmene beata a lucidarmi le ali, ed essere bella ed ammirata da tutti...”



“e poi, Leone, io a Mielandia non avevo amici. Ero altezzosa, ero solo presa e preoccupata per me stessa, completamente disinteressata che gli altri stessero bene oppure no. Qui invece siamo solo tu ed io, ed ho capito quanto sia importante il valore della solidarietà: se tu non puoi procurarti il cibo, ci penso io. Se io non potessi, so che ci andresti tu. Io qui ho qualcuno su cui contare, e pure tu puoi contare su di me. Io credo che questa, Leone, si chiami amicizia. Una cosa che non avevo mai provato e lo sai perché? Perché non c'è amicizia senza generosità, non c'è amicizia senza sacrificio per l'altro. E questo l'ho capito solo qui con te... ti voglio bene, amico mio...”

“sai Betta, queste parole mi riempiono il cuore. Io sono brutto, e mi sono isolato in questo campo deserto perché non venivo preso in considerazione, nel mondo bello e colorato delle farfalle. Io non sono armonioso come te, sono coriaceo ed ho colori spenti. Le farfalle, con cui vivevo, mi tenevano sempre in disparte perché col mio manto cupo infondeva loro tristezza. Invece sento che tu mi vuoi davvero bene, e questo mi fa scoppiare di felicità!”

“Senti Leone, sai che ti dico? Che dobbiamo andarcene da qui, rientrare a Mielandia dove c'è la mia casa, ed incominciare insieme una nuova vita. Che ne dici? Io posso volare e trovare la strada. Ti caricherò sulle mie alette, ti aggrapperai - mentre voliamo - alle mie gambine, e sono sicura che la forza della nostra amicizia ci aiuterà a trovare la strada e a riportarci nella mia grande famiglia di api”!!

“Io ci sto, Betta. Mi fido di te. E sono certo che la forza di entrambi, raddoppierà il nostro desiderio di farcela. Sei pronta? Si parte? Viaaaaaa....”

Betta e Leone si misero in viaggio. Avevano fatto scorta, nel loro pancino, di tutta la linfa che potevano: avrebbero avuto le risorse necessarie – se ben dosate – per affrontare il lungo viaggio e trovare la strada di casa.

Durante il volo furono aiutati da tanti amici: l'aquila reale li accompagnò per un pezzo di cielo. Poi furono aiutati da uno stormo di rondini, anche loro sulla rotta di Mielandia.

Vola, vola, vola, finalmente l'immagine di casa si faceva sempre più nitida: siamo arrivatiiiii !!

Betta e Leone non credevano ai loro occhi: Mielandia era lì davanti, bella, luminosa, piena di vita, di colori e di api laboriose. Nell'aria, l'odor di miele e di fiori: questa sì' che è casa!

Quando Betta e Leone entrarono in paese, tutte le api stupite li guardarono avanzare: Betta era irriconoscibile, e Leone... beh, Leone era scuro scuro, e quindi si vedeva subito che era diverso da loro!!

“Betta! Ma sei davvero tu? – le chiese un'ape amica

“Non ti avevo riconosciuta! Sei molto sciupata, le tue alette sono opache ed affaticate, il tuo manto è tutto sporco ed irto..” – “.. ma cosa ti è successo?” – le chiese un'altra.



“Amiche care, sapete, mi sono persa. Anzi, mi ERO persa. Oggi mi sono ritrovata. È vero: sono stata trasportata dal vento in una specie di deserto, dove non c’era vita né speranza. Ma poi ho trovato l’una e l’altra, oltre ad un sentimento ancor più prezioso: l’amicizia! Questo è Leone, il bagarone, ed è un amico meraviglioso, anzi, un vero fratello!

Oltre ad avermi salvata la vita, mi ha salvata da altre cose – se possibile – ancora peggiori: l’aridità dell’animo e l’egoismo.

Leone mi ha dimostrato quanto sia gratificante prendersi cura l’uno dell’altra, quanto sia bello dividere il cibo ed i risultati della vita. Mi ha fatto capire che se ci si perde per strada, c’è sempre qualcuno che la strada te la può far ritrovare, basta volerlo con tutte le proprie forze.

Durante questo lungo viaggio ho trovato il senso della solidarietà in tutti gli amici che sono venuti in nostro aiuto, che non ci hanno chiesto nulla in cambio, e che sono stati felici per noi che stavamo raggiungendo la nostra meta”.

“Sai Betta, queste tue parole ci riempiono di felicità. Oggi il tuo manto è non è più regale e morbido come un tempo, ma attorno a te c’è una luce di bellezza straordinaria che illumina i tuoi occhi: ora si’ che sei felice”.

Betta e Leone vissero a Mielandia fino alla fine dei loro giorni. Si fecero sempre compagnia, condividendo lavoro e vita nella piccola comunità di api. Non si sposarono mai. Furono solo amici, ma vissero il loro sentimento di reciproco affetto, con la forza e la dolcezza di un grande e sincero vincolo d’amore.

Scomparvero un giorno bello e luminoso di primavera. Nessuno sa dove il loro viaggio si sia fermato, ma a noi piace pensare al loro volo, felice ed eterno come l’amicizia, mentre vanno incontro al sole tenendosi la zampetta.

**

La morale di questa storia: è nei momenti di difficoltà che si riconoscono i veri amici. L’amicizia è un sole bellissimo, che scalda il nostro cuore. E’ un sole del quale abbiamo bisogno: circondatevi sempre di veri amici!

Ai bimbi che hanno letto fin qui la mia favola, dico di credere nell’amicizia, perché mai come in un vero amico, troverete un porto sicuro per superare le tempeste della vita.



Nonna

MODERNA 

La favola di Lella l'acquadella è stata scritta da Rita Guerrini
Le illustrazioni sono nate dalle matite magiche di Elena Prearo

Grazie a Samorani Group per la stampa

Pubblicazione gratuita - vietata la vendita

Puoi scaricare la favola di Betta l'apetta dalla pagina Facebook "Nonna Moderna"
o scrivendo a rita@ritaguerrini.it per riceverla tramite email.

Il progetto "Nonna Moderna" si trova nel sito www.ritaguerrini.it